

Assegno di cura, si cambia

La Provincia: «Tanti anziani, servono residenze assistite» ■ A PAG. 18

PIANETA ANZIANI » IL PIANO PER IL LUNGO PERIODO

Assegno di cura, ecco cosa cambierà

Critelli: abbiamo bisogno di residenze assistite sul modello tedesco. Gli over 65 altoatesini hanno superato quota 90 mila

di Valeria Frangipane
BOLZANO

La popolazione invecchia: a tutt'oggi in Alto Adige vivono più di novantamila over 65.

Basta questo dato per capire come a breve l'assegno ed il sistema per la non autosufficienza introdotto in Alto Adige nel 2008 (unico in Italia), vada in parte ripensato anche con l'immissione di nuovi voucher e la realizzazione di "residenze assistite". La questione è emersa ieri con forza al convegno organizzato a Palazzo Widmann dall'Ipl (Istituto promozione lavoratori) a cui ha preso parte il direttore Ipl Stefan Perini, l'assessore alla sanità Martha Stocker, il ricercatore Josef Untermaier e Luca Critelli - direttore della Ripartizione politiche sociali della Provincia.

La sintesi - spiega Toni Serafini, presidente Ipl - è una sola: «Oggi la cura viene ripartita su familiari, un esercito di circa 4.500 badanti e operatori professionali ma in futuro per un generale calo della disponibilità delle famiglie a curare i cari tra le pareti di casa, vi sarà una maggiore interazione tra questi soggetti. Esisteranno nuove forme miste tra cura a domicilio e strutture residenziali. E per garantire una copertura di alta qualità si dovrà trovare il giusto mix tra prestazioni da erogare in denaro e in beni e servizi. Crediamo che un tale mercato dell'assistenza potrebbe essere incentivato anche attraverso una maggior prescrizione da parte della Provincia di buoni servizio». I voucher.

Luca Critelli spiega che occorre investire sempre più anche nelle "residenze assistite" come succede ormai da anni in Germania ed Austria.

«Le persone alle quali occorre un basso livello di assistenza continueranno ad essere curate in casa, quelle che hanno bisogno di un alto livello di cure continueranno ad essere assistite nelle case di riposo. Dobbiamo trovare soluzioni per co-



L'assegno di cura è stato introdotto in Alto Adige nel 2008: a tutt'oggi in provincia lavorano circa 4.500 badanti



Luca Critelli

«Sarà necessaria - spiega Toni Serafini - l'immissione di nuovi buoni di servizio



Un momento del convegno Ipl con Toni Serafini (Uil) e Martha Stocker

prire la zona critica che sta nel mezzo».

Una questione che si rende necessaria per un doppio motivo: perchè in futuro sempre più donne vorranno entrare

nel mercato del lavoro e saranno sempre meno disposte a curare i familiari e poi perchè rischiamo di avere problemi seri anche con le badanti, che arrivano soprattutto dall'Est e che

visto il continuo progredire dei loro Paesi potrebbero in futuro essere meno disposte a venire a lavorare in Alto Adige.

«Per tutti questi motivi l'Alto Adige dovrà puntare sul model-

lo della "residenza assistita", che già esiste ma va potenziata. La "residenza assistita" dovrà essere in grado di offrire agli ospiti: una sistemazione il più possibile domestica, tutti gli interventi medici, infermieristici e riabilitativi necessari a prevenire e curare le malattie croniche e le loro eventuali ricadute oltre ad un'assistenza individualizzata, orientata alla tutela e al miglioramento dei livelli di autonomia. Ma andiamo ad analizzare i numeri dell'assegno di cura.

197 milioni e 18 mila assistiti.

La spesa complessiva per l'assegno di cura - che ci inviano in molti - nell'ultimo anno ammontava a 197 milioni assorbiti da 18 mila persone.

Quattro tipi di assegni.

Gli assegni coprono quattro livelli di assistenza:

- primo livello, 551 euro al mese; secondo livello 900 euro al mese; terzo livello 1.350 euro al mese e quarto livello 1.800 euro al mese.

Ben 10.951 assistiti sono inquadrati al livello 1, ovvero il più basso, e hanno una media di 71,6 anni.

Le cifre ci dicono che 10.235 persone (pari al 70% dei beneficiari) sono state assistite in nuclei familiari mentre il restante 30% viene seguito in case di riposo, centri di degenza o altre strutture residenziali.

Poco più della metà degli assistiti a domicilio percepisce l'assegno di cura del livello base (o livello 1) e il 4,6% quello del massimo livello 4 che prevede un fabbisogno di assistenza di oltre 240 ore al mese.

«Quando, nel 2007, venne approvata la legge in materia - spiega la Provincia - vennero stimate uscite annue per 223 milioni, ma non si è ancora registrata un'esplosione dei costi di questo livello».

La tendenza, per il lungo periodo, è comunque questa, prova ne sia che ci sono 500 nuove richieste per avere l'assegno ogni mese.

RIPRODUZIONE RISERVATA

